

UNIVERSITÀ DEL SALENTO

FACOLTÀ DI BENI CULTURALI

**CORSO DI LAUREA IN BENI ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI E
DELL'AMBIENTE**

**TESI DI LAUREA IN
LEGISLAZIONE DEI BENI CULTURALI**

LE MAPPE DI COMUNITÀ

**UNA LETTURA PARTECIPATA DEL PAESAGGIO PER LA
GESTIONE CONDIVISA DEL PIANO PAESAGGISTICO
TERRITORIALE REGIONALE**

Relatore:
Chiar.mo Prof.
Nicola GRASSO

Laureanda:
Martina LAPERTOSA

Anno Accademico 2008/2009

Il senso della Poesia della Terra è una delle eredità più preziose che possiamo ricevere e imparare a conoscere. Essere in grado di sentire le presenze intorno a noi, come in un universo parallelo, percepire le stratificazioni di significati storici e di luoghi intorno a noi ci indica la via per condividere responsabilità e un comune senso di appartenenza al genere umano.

Sue Clifford, Genius Loci, 2006

INDICE

INTRODUZIONE	p.4
CAPITOLO I - LA TUTELA DEL PAESAGGIO IN ITALIA	p.7
1.1 I paesaggi italiani	p.7
1.2 Una legge per la pineta di Ravenna L. n. 411 del 1905	p.8
1.3 La tutela delle “bellezze naturali” nella legge del 1939	p.10
1.4 Il riconoscimento costituzionale del paesaggio: l’articolo 9	p.12
1.5 Delega alle Regioni della tutela paesaggistica: D.p.r. 616/77	p.13
1.6 La Legge Galasso, n. 431/ 85	p.14
1.7 Il Testo Unico, d. lgl. n. 490 del 1999	p.15
1.8 Il paesaggio nella Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3	p.17
1.9 Il nuovo Codice dei Beni Culturali e del paesaggio	p.17
CAPITOLO II - DALLA PIANIFICAZIONE URBANA AI PIANI PAESAGGISTICI	p.20
2.1 La pianificazione urbana in Italia	p.20
2.2 Il piano paesaggistico	p.21
2.2.1 Le Modifiche del Titolo V per l’uniformità della materia	p.23
2.3 La pianificazione nel nuovo Codice	p.24
2.3.1 Gli interventi di riqualificazione nel Codice Urbani	p.27
2.3.2 L’adeguamento degli strumenti urbanistici	p.28
2.3.3 Cooperazione tra amministrazioni pubbliche per la tutela e la valorizzazione del paesaggio	p.29
CAPITOLO III - LA DIMENSIONE EUROPEA.	
LA CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO	p.32
3.1 Paesaggi europei	p.32
3.2 Origini della Convenzione	p.34
3.2.1 Le Convenzioni di riferimento	p.36
3.2.2 Progetto preliminare	p.36
3.2.3 Conferenza Ministeriale, Firenze 2-4 Aprile 1998	p.38
3.3 Analisi delle novità introdotte dalla Convenzione Europea del Paesaggio	p.40
3.3.1 La qualità del paesaggio	p.41
3.3.2 Il diritto al paesaggio	p.41
3.3.3 Lo sviluppo sostenibile	p.42
3.3.4 La definizione di “Paesaggio”: art. 1 della Convenzione	p.43
3.4 Applicazione della Convenzione Europea in Italia	p.44
3.4.1 Il nuovo ruolo della Pianificazione Paesaggistica	p.46
3.4.2 Difficoltà e opportunità nella promozione del ruolo degli enti territoriali	p.50
3.4.3 Gli interessi conflittuali	p.52
CAPITOLO IV- UN NUOVO PIANO PAESAGGISTICO PER LA REGIONE PUGLIA	p.55
4.1 Il Caso: il nuovo Piano paesaggistico territoriale regionale della Puglia	p.55
4.1.1 I limiti del PUTT/P vigente	p.56
4.1.2 Il ruolo del nuovo Piano Paesaggistico	p.58

4.2 “Obiettivo zero”: attivazione della produzione sociale del paesaggio	p.62
4.3 Il contributo del VAS alla costruzione sociale del piano	p.63
4.4 Il sito web interattivo per l’Osservatorio del paesaggio in Puglia	p.65
4.5 La Carta dei Beni Culturali	p.69
CAPITOLO V - LE MAPPE DI COMUNITÀ	p.73
5.1 I progetti integrati di paesaggio sperimentale	p.73
5.2 L’Ecomuseo per la valorizzazione del patrimonio locale	p.75
5.2.1 Gli Ecomusei in Italia	p.79
5.3 Le Mappe di Comunità, uno strumento per la lettura partecipata del territorio	p.80
5.3.1 <i>Common ground</i> e le <i>Parish Maps</i>	p.81
5.3.2 Perché una Mappa?	p.82
5.3.3 Come si realizza la Mappa di Comunità?	p.84
5.3.4 Il paesaggio come luogo di felicità	p.86
5.3.5 Dove portano le Mappe?	p.90
5.3.6 Le Mappe a servizio della pianificazione	p.92
CAPITOLO VI - L’ECOMUSEO DELLA VALLE D’ITRIA	p.94
6.1 Un museo del territorio	p.94
6.2 La Piana degli ulivi secolari: testimonianze archeologiche	p.97
6.2.1 La storia dell’ulivo pugliese	p.98
6.3 Tutela e valorizzazione della Piana degli ulivi secolari	p.104
6.4 Regolamento del comune di Monopoli	p.105
6.5 Legge Regionale pugliese per la tutela degli ulivi secolari	p.106
6.6 I paesaggi rurali storici: scenario strategico del PPTR	p.110
6.7 Un progetto per la valorizzazione della Piana degli ulivi secolari	p.112
CONCLUSIONE	p.122
INDICE DELLE FIGURE	p.125
BIBLIOGRAFIA	p.141

Abstract:

Il presente lavoro di ricerca ha come oggetto l'analisi dell'evoluzione della nozione giuridica di paesaggio, che da valenza meramente estetica è divenuto patrimonio culturale e sociale, tramite l'entrata in vigore, nel 2004, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ispirato ai principi della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze, nel 2000.

In particolare la mia disamina si è concentrata sui nuovi progetti sperimentali avviati dalla Regione Puglia, per la produzione sociale del paesaggio con l'intento di superare la lontananza istituzionale dell'elaborazione tradizionale dei piani paesaggistici e, al contempo, di costruire un dialogo con gli "attori" del paesaggio.

Il nuovo Piano Paesaggistico della Regione Puglia mira a mettere in opera una vera e propria politica del paesaggio al fine di ottenere uno sviluppo locale autosostenibile basato sulla valorizzazione del patrimonio locale, che potrà fornire ai pugliesi i mezzi per contrastare la crisi globale e allo stesso tempo produrre paesaggi di qualità.

Il paesaggio è elemento chiave per il benessere sociale e individuale e diventa un diritto, come dichiarato dalla Convenzione Europea del Paesaggio per tutti i cittadini dovunque essi vivano,

Il "Diritto ad un buon paesaggio" nasce dunque per tutelare il diritto dell'uomo a vivere e lavorare in un ambiente sano in grado di garantire a sua volta il diritto alla salute e il diritto al lavoro, componenti fondamentali del principale e più vasto diritto alla vita.

L'idea del presente lavoro ha preso forma dalla presentazione del Quaderno dell'Ecomuseo delle Serre di Neviano – Lecce, nel settembre 2009, nella relazione del Dott. Aldo Summa sulle Mappe di Comunità, durante il corso di formazione per operatori Ecomuseali della Valle D'Itria organizzato dal Laboratorio di urbanistica partecipata del comune di Locorotondo.

La ricerca si è poi sviluppata tramite la consultazione di testi giuridici, storici, archeologici, geografici, naturalistici e letterari che hanno permesso di approfondire questa tema nella sua specificità cogliendone la sua multidisciplinarietà.

Nei primi tre capitoli l'analisi si è concentrata sulle leggi dedicate al paesaggio che, attraverso l'evoluzione legislativa del concetto di "piano paesaggistico", da esclusiva azione di vincolo, si è trasformato, oggi, in strumento atto a coinvolgere l'intero territorio della Nazione, poiché il paesaggio si configura come risorsa fondamentale alla base dell'identità culturale nazionale. Come esempio, nel quarto capitolo, si esamina il caso specifico della Regione Puglia che attraverso l'istituzione del Piano paesaggistico territoriale regionale (L.R. 7 ottobre 2009, n.20) ha acquisito i nuovi strumenti giuridici per la valorizzazione del paesaggio. A tal fine sono stati esaminati in generale gli strumenti messi a disposizione della comunità quali le Conferenze d'area, l'Osservatorio del paesaggio pugliese e in modo particolare, nel quinto capitolo, gli Ecomusei e le

Mappe di Comunità, adottati dalla Regione Puglia sulla base dei principi enunciati dalla Convenzione Europea, che hanno come punti cardine l'aspetto identitario del paesaggio, la sensibilizzazione della società civile e il diritto alla qualità del paesaggio.

L'argomento si è rivelato interessante per il suo valore attuale, in modo particolare per il Comune di Monopoli, coinvolto recentemente nel progetto Ecomuseale della Valle D'Itria, di cui ho trattato nello specifico nel sesto capitolo.

Con intento di comunicare il significato identitario racchiuso nell'Ulivo secolare per la città di Monopoli, propongo – nel paragrafo finale di questo lavoro di tesi – un eventuale progetto di sensibilizzazione alla lettura del paesaggio intitolato "I Nostri Tesori Viventi", al fine di *facilitare* il rapporto tra il territorio e la comunità e garantire la tutela del Diritto al buon Paesaggio.



L'ulivo secolare ha un valore identitario intenso perché legato al territorio in cui cresce, al lavoro dell'uomo che gli permette di produrre e riprodursi e allo [stesso modo l'uomo è legato ad esso per il mito antico che esso tramanda e per la ricchezza economica che gli viene offerta, certo al costo di un duro lavoro che ha reso forte il loro legame per millenni. Il suo valore è stato riconosciuto recentemente anche da leggi emesse dalla regione Puglia ma la sua tutela ha bisogno di essere riconosciuta oltre che dalle pubbliche autorità responsabile anche dalla cosiddetta società civile. A tal fine devono essere realizzate azioni e progetti destinati alla conoscenza profonda del valore storico-culturale e socio-economico dell'albero d'ulivo secolare.

CONCLUSIONE

La risorsa rinnovabile per eccellenza che ha contraddistinto tutta la storia del pianeta è una ed una sola: la terra. L'agricoltura è, per antonomasia, la risorsa rinnovabile, per eccellenza, è un formidabile strumento per la conservazione del suolo e per la qualità del paesaggio. È uno strumento prezioso per invertire fenomeni di degrado ed è risorsa che ne porta con se altre. La Puglia, ad esempio, anche se non figurava tra le regioni italiane più dedite allo sviluppo turistico, è diventata la prima regione italiana sotto il profilo dell'incremento delle presenze turistiche. Potrebbe essere quindi significativo cercare le ragioni di tale premialità.

La Puglia presenta coste, paesaggi e aree di "fascino agricolo" più conservate (o riconvertite) che in altri contesti. La struttura del paesaggio è più conservata e più vantaggiosa, la qualità del paesaggio è il fattore che viene premiato, perché paesaggio è silenzio, paesaggio è natura, paesaggio è serenità, il paesaggio è bene appetibile.¹ Il paesaggio è, se conservato, un bene permanente, un tesoro inesauribile per le comunità locali che lo vivono, è qualità di vita, è benessere, è un libro che aspetta di essere sfogliato.

Il paesaggio è la parte di territorio che si riesce ad abbracciare con lo sguardo² ma nonostante le limitatezze dello spazio, noi cogliamo nel paesaggio l'immensità delle cose invisibili che sono al di là del visibile, come fosse una finestra un pertugio che ci consente di guardare dentro il mistero del mondo e nello stesso tempo ci permette di scoprire noi stessi attraverso le emozioni che esso ci dona.

La scoperta di sé è fondamentale per l'uomo: da essa egli ha derivato il senso di essere ciò che è, autonomo e «altro» rispetto alle cose che lo circondano, e ha derivato la misura della propria capacità di modificare la natura e i suoi ordini.

Questa presa di coscienza di sé è, probabilmente, all'origine della straordinaria evoluzione che ha portato l'uomo ad essere unico sulla Terra, capace di auto comprendere, di controllare le sue azioni, di costruire paesaggi per i quali sa compiacersi o detestarsi.³

¹ R. Martines, *l'elaborazione congiunta del piano tra Ministero e Regione*, in Quaderni del Paesaggio n.3, pag 31

² Cfr. Dizionario Zingarelli, 2009.

³ E. Turri, *Il paesaggio degli uomini, op. cit.*, pp. 2-3.

Oggi tutte le comunità sono chiamate a svolgere un ruolo attivo nella costruzione del paesaggio perché siamo noi i veri costruttori di paesaggi, nodo critico che trapela dalla regolamentazione europea riguardante il governo del territorio.

Il paesaggio è un impegno che riguarda coloro che abitano il territorio, che ne riconoscono le potenzialità, le valenze mitiche e sentimentali. Gli Stati, quindi, sono tenuti ad avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche.⁴

La Convenzione europea del paesaggio apre la strada allo sviluppo della coscienza di luogo dando voce alla percezione sociale del paesaggio e dei suoi valori da parte delle popolazioni attraverso processi partecipativi, è questa la via maestra per costruire statuti del territorio socialmente condivisi e conseguentemente una cultura della trasformazione del territorio in cui gli attori della trasformazione siano consapevoli degli effetti delle loro azioni sulla qualità del paesaggio.

Il mondo contemporaneo è chiamato a realizzare un processo di paesaggio sensibile allo spirito del tempo per superare la memoria presente, valorizzandola con il gioco dell'immaginazione. I caratteri di un sito non derivano soltanto dalle sue peculiarità, ma dal rapporto con il tempo e con lo spazio, dal passato ripensato in vista del futuro. Non dobbiamo ricercare le *utopie*, ma le *eutopie*, ossia non ricerca del non luogo, ma progetto etico ed estetico del bel luogo: spazio bello e buono accogliente, dove possiamo tornare attraverso l'arte alla natura, all'unica Madre⁵.

Riferimenti.

Lapertosa Martina

martinalapertosa@libero.it

cell. 3402873481

⁴ Convenzione Europea del paesaggio, art. 5 c.

⁵ M. Venturi Ferriolo, *Percepire paesaggi. La potenza dello sguardo*, Torino 2000, p. 242.